

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 2-3

Autor: Nova, Sylva
Vorwort: Editoriale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SOMMARIO

- 3** Editoriale
«Scialuppa sul Mare Icario»
Sylva Nova
- 4** In breve
SyN
- 6** Dall'interno
«Asso di cuori alla Croce Rossa»
Nelly Haldi
- 
- 8** Etiopia
«La minaccia della fame»
Patrick Piper
- 10** Etiopia
«Presenza costante»
Bertrand Baumann
- 12** Etiopia
«La guerra accelera la catastrofe ecologica»
- 13** Internazionale
«L'azione umanitaria: un gesto spontaneo»
Nelly Haldi
- 16** Sanità
«Con i samaritani da 100 anni»
Eugen Kiener
- 18** Grazie e auguri una federazione giovane nonostante l'età
Kurt Bolliger
- 20** Ricorrenza
«Momento da superare»
Sandra Lo Curto
- 22** Internazionale
«Impegno e coraggio premiati»
Thierry Ott
- 24** Esteri
«Incoraggiare, incoraggiare sempre»
Nelly Haldi
- 26** Appuntamento
«Rue de la Paix»
Bernard Wuthrich
- 29** Formazione
«Lungo cammino verso la professione»
Enrico Valsangiacomo

EDITORIALE

Scialuppa sul Mare Icario

Soccorso e salute. Da questi due argomenti centrali, *Actio* sviluppa tematiche diverse che sgorgano da quel vasto oceano rappresentato da volontari e da professionisti che giorno dopo giorno, instancabilmente, sono al servizio del prossimo, al servizio della vita. Sono esempi di squisita umanità, di equilibrio, di modestia, di forze dosate che spiccano metaforicamente il volo con la consapevolezza delle loro possibilità sempre ben delineata, prerogativa indispensabile per raggiungere l'obiettivo... e non per cadere in mare, come ricorda Dedalo, padre di Icaro.

Dedalo, infatti, rinchiuso assieme al figlio Icaro nel labirinto che lui stesso aveva costruito per Minosse, re di Creta, cominciò a studiare gli uccelli e la struttura delle loro ali. Effettivamente, considerato che il re controllava la terra e il mare, l'unica via di fuga possibile era il cielo. Dedalo incaricò il figlio Icaro di dar la caccia ai gabbiani e di toglier loro le penne. Quando ebbe abbastanza penne le cucì abilmente insieme e fabbricò quattro ali che assomigliavano a quelle di un gigantesco uccello. Impiegando cera squagliata, applicò ogni ala a un telaio di legno. Legò successivamente un paio di ali alle proprie braccia e un altro a quelle di Icaro. Giorno dopo giorno, Dedalo e l'impaziente Icaro si allenarono a sollevarsi da terra, finché impararono a volare quasi con la stessa grazia degli uccelli. Era il momento di fuggire da Creta. Dedalo instruì così il figlio:

«Devi mantenerti a mezza altezza», disse. «Non volare troppo in alto, poiché il sole può bruciarti le penne o farti squagliare la cera delle ali. E non volare troppo basso, altrimenti l'umidità del mare ti impregnerà le ali e le renderà troppo pesanti perché tu possa sollevarti. Io andrò avanti e tu devi seguirmi molto da vicino finché arriveremo ai lidi di Atene.» Dedalo e Icaro si sollevarono graziosamente in aria. Dapprima Icaro seguì da vicino il padre, ma man mano che acquistava fiducia cominciò a volare sempre più in alto. Via via che Icaro si avvicina al sole, i caldi raggi fecero sciogliere la cera che univa le penne alle sue ali. Mentre le penne cadevano, Icaro cominciò a scendere. Sbattè le ali sempre più forte, come gli aveva insegnato il padre, ma non rimanevano più sufficienti penne per sostenerlo in aria. Icaro chiese aiuto al padre, ma non c'era nulla che Dedalo potesse fare. Potè solo guardare il figlio che precipitava e moriva in un tratto di mare che da allora fu chiamato Mare Icario.

La mitologia greca abbonda di racconti ricchi di significati simbolici, e a prescindere da ciò che questa storia in forma abbreviata dice sui rapporti tra padre e figlio e tra chi governa e chi è governato, ci insegna la virtù dell'attenta osservazione e della diligente pratica, e i pericoli della troppa fiducia in sé.

Sylva Nova